

L'Isola è quarta tra le Regioni “a insediamento mafioso”

Messina. Impennata di reati nel settore dell'agroalimentare. In aumento anche quelli contro gli animali. Il report di Legambiente “Ecomafie 2019, le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia”, riferito al 2018, fotografa una situazione allarmante, soprattutto per la concentrazione geografica dei reati, che attecchiscono in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Quest'ultima è quarta, con il 9,8 per cento, tra le regioni considerate «a tradizionale insediamento mafioso». A livello provinciale, sempre appena sotto il podio, composto da Napoli, Roma e Bari, si colloca Palermo, con 671 attività illecite riscontrate dalle forze dell'ordine.

In linea generale, se diminuiscono le persone denunciate (35.104 contro le oltre 39mila del 2017), gli arresti (252 contro 538) e i sequestri (10mila contro gli 11.027 del 2017), sul fronte dei singoli illeciti ambientali, nel 2018 aumentano sia quelli legati al ciclo illegale dei rifiuti, che si avvicinano alla soglia degli 8mila, sia quelli del cemento selvaggio, che nel 2018 sono 6.578 (+68%). Nel 2018 sono di più anche le illegalità nel settore agroalimentare: 44.795, quasi 123 al giorno, le infrazioni ai danni del made in Italy (contro le 37mila del 2017) e il fatturato illegale - solo considerando il valore dei prodotti sequestrati - tocca i 1,4 miliardi (+35,6%). In leggera crescita anche i delitti contro gli animali e la fauna selvatica con 7291 reati contro i 7mila del 2017. Calano invece «grazie a condizioni meteorologiche sfavorevoli agli ecocriminali», gli incendi boschivi: dai 6.550 del 2017 ai 2.034 del 2018.

Illegalità ambientali

In Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, lo scorso anno si è concentrato quasi il 45% delle infrazioni, pari a 12.597. Anche quest'anno la Campania domina la classifica regionale delle illegalità ambientali con 3.862 illeciti (14,4% sul totale nazionale), seguita da Calabria (3.240), Puglia (2.854) e Sicilia (2.641). La Campania domina anche la classifica regionale delle illegalità nel ciclo del cemento, con 1.169 infrazioni, davanti a Calabria (789), Puglia (730), Lazio (514) e Sicilia (480). A livello provinciale, guidano la classifica Avellino e Napoli con rispettivamente 408 e 317 infrazioni accertate.

Abusivismo edilizio

Questo fenomeno, soprattutto al Sud, rimane una piaga per il Paese, dove si continua a costruire abusivamente: secondo il Cresme, nel 2018 il tasso di abusivismo si aggira intorno al 16%, considerando sia le nuove costruzioni sia gli ampliamenti del patrimonio immobiliare esistente. E secondo i dati del report Abbatti, dal 2004 (anno successivo all'ultimo condono edilizio nazionale) al 2018, in Italia è stato abbattuto solo il 19,6% degli immobili colpiti da ordine di demolizione.

Traffico illecito di rifiuti

In tutto 459 le inchieste condotte e chiuse dalle forze dell'ordine da febbraio 2002 al 31 maggio 2019, utilizzando il delitto di organizzazione di traffico illecito di rifiuti. Sono state 90 le Procure che si sono messe sulle tracce dei trafficanti, portando alla

denuncia di 9.027 persone e all'arresto di 2.023, coinvolgendo 1.195 aziende e 46 Stati esteri. Quasi 54 milioni le tonnellate di rifiuti sequestrate.

Corruzione

Resta lo strumento principale per aggirare le regole. Nell'ultimo anno sono 100 le inchieste censite da Legambiente e che hanno visto impegnate 36 Procure: denunciate 597 persone e arrestate 395, 143 i sequestri. Se nelle quattro regioni a tradizionale insediamento mafioso se ne sono contate 43, che fanno il 43% sul totale, è il Lazio la regione con il numero più alto di inchieste (23) seguita da Sicilia (21), Lombardia (12), Campania (9) e Calabria (8). Nel 2018, 23 le amministrazioni comunali sciolte per mafia, mentre nei primi cinque mesi del 2019 sono state 8: Careri (Reggio Calabria), Pachino (Siracusa), San Cataldo (Caltanissetta), Mistretta (Messina), Palizzi (Reggio Calabria), Stilo (Reggio Calabria), Arzano (Napoli) e Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria.

Riccardo D'Andrea